

Mauro Novelli

Remo Ceserani

Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline

Milano

Bruno Mondadori

2010

ISBN 978-88-6159-491-3

Innanzitutto si tratta di constatare un paradosso. L'incontrovertibile calo di prestigio scontato dalla letteratura nelle società occidentali, secondo Remo Ceserani, viene oggi compensato dal crescente «interesse da parte degli studiosi di parecchie altre discipline» (p. 1). Un interesse largamente documentato nei dieci capitoli di *Convergenze*, ciascuno volto a indagare gli addentellati letterari di un ambito specifico, nella convinzione che l'interdisciplinarietà convenga, almeno se si intende svecchiare saperi cristallizzati e prevenire gli eccessi di specializzazione. Oggi meno che mai ha senso chiudersi nella cittadella assediata, a difesa di un tabernacolo in realtà vuoto da tempo. Giù ai portoni nel frattempo si accalcano filosofi, matematici, fisici, chimici, biologi, antropologi, paleontologi, storici, geografi, economisti, medici, psicologi, neuroscienziati, cognitivisti, giudici, avvocati.

Sono queste le categorie convocate da Ceserani, che le considera secondo una duplice prospettiva, riproposta sistematicamente. In primo luogo sciorina una serie di considerazioni di natura tematica: verifica, in altre parole, il ruolo giocato dalla chimica, la giurisprudenza, la matematica e così via all'interno delle opere letterarie, offrendo un'esemplificazione amplissima, ove brillano le enciclopediche conoscenze di uno studioso che ha insegnato in tutti i continenti e da tempo coltiva una meritoria attività di classificatore (basterà ricordare l'allestimento, con Mario Domenichelli e Pino Fasano, del monumentale *Dizionario dei temi letterari*, 3 voll., Torino, Utet, 2006-2007). In secondo luogo Ceserani esplora la presenza in altri campi di strategie riconducibili al dominio della letteratura, concentrandosi in particolare sul ricorso alla metafora e allo *storytelling*, ormai sfruttato dappertutto sino allo sfinimento. Niente di strano, in fondo: come sosteneva il grande evoluzionista Stephen Jay Gould, forse la nostra specie avrebbero dovuto chiamarla *homo narrator*, o meglio *homo mendax*, in luogo di *homo sapiens*. Piuttosto, Ceserani sottolinea il mancato coinvolgimento al riguardo della psicologia, sempre più lontana dalla tradizione freudiana, e incline a pratiche di tipo comportamentale o alla prescrizione di farmaci, in un contesto connotato dalla «evaporazione del padre» e dalla «scomparsa dell'inconscio», per riprendere alcune idee di Massimo Recalcati.

Questioni che naturalmente meriterebbero trattazioni articolate, come si può dire ad esempio – in altri paraggi – della *géocritique* di Bertrand Westphal, cui è riservato solo qualche cenno. Ma non erano questi gli scopi di un'opera che si propone soprattutto come agile strumento di aggiornamento, fonte di stimoli, rilanciati da una bibliografia ammirabile. Né si può rimproverare all'autore l'assenza di materie che bene vi avrebbero figurato, come la sociologia o l'architettura. Un domani l'instancabile Ceserani potrebbe senza troppe difficoltà aggiungerle al panorama. Esce intanto per Bollati Boringhieri un suo volume dedicato a un'ulteriore convergenza: *L'occhio della Medusa. Fotografia e letteratura*.